

POLITICA

Par condicio, modificarla è incostituzionale

«E' del tutto insopportabile inserire una modifica della par condicio così come vorrebbe Forza Italia, che ha presentato un emendamento al decreto sul voto elettronico. La par condicio è infatti parte integrante della legge elettorale e una consolidata prassi costituzionale non consente che le leggi elettorali vengano modificate per decreto». Sostiene il senatore Ds Stefano Passigli.

Fini: «Il mondo delle cooperative non va criminalizzato»

Il mondo delle cooperative «non va criminalizzato ma ringraziato perché svolge una funzione sociale nel senso autentico del termine». Lo ha detto il vicepremier, Gianfranco Fini, polemizzando però con il segretario dei Ds, Piero Fassino, e sul ruolo che Unipol ha assunto nel mondo finanziario ed economico in Italia.

Veneto, una proposta di federalismo fiscale

Il Veneto presenterà entro la settimana una sua proposta di federalismo fiscale che dovrà diventare in tempi brevi una proposta di legge da sottoporre al Governo e al Parlamento. La Provincia di Trento è molto sensibile a questo argomento ed pienamente disponibile a lavorare insieme. Il riferimento a Lamon, paesino del bellunese che vuole passare al Trentino, è palese.

Torino, Marcello Pera contestato dai Radicali

Mini contestazione dei Radicali questa sera a Torino alla presentazione del libro di Papa Ratzinger "L'Europa di Benedetto" nei confronti del presidente del Senato Marcello Pera. Un gruppetto di non più di dieci militanti ha atteso Pera al suo arrivo al centro congressi dove si tiene la presentazione del libro innalzando cartelli che portavano scritto: «Presidente basta con le molestie clericali».

Calcio tv, Giulietti chiede subito intesa parlamentare

«Una legge sulla vendita dei diritti collettivi per le società di calcio». E' quanto chiede il Ds Giuseppe Giulietti, per il quale «occorre trovare subito un'intesa unitaria in Parlamento, visto che l'affossamento della legge, operato da Forza Italia, sta creando forti contrasti soprattutto all'interno delle società di calcio di serie A».

Decine di manichini impiccati a Roma

Decine di manichini impiccati a pali della luce, piloni e cavalcavia: è l'iniziativa dell'organizzazione di destra Mutuo Sociale sul problema casa, che arriva alla scadenza della tregua natalizia sugli sfratti. Mutuo Sociale dal suo sito parla di 400 fantocci impiccati nel Lazio, 300 tra Roma e provincia, cento nelle altre quattro città. Sette i fermati nel corso dell'azione la notte scorsa.

D'Alema, Fassino, Rutelli faccia a faccia col candidato premier che ha chiesto una decisa accelerazione verso il partito democratico. Ma nessuno è disposto a seguirlo

Vertice in casa dell'Ulivo Più «prodiani» nelle liste

di **Stefano Bocconetti**

Doveva essere un «azzardo calcolato», un po' come usano i giocatori esperti di poker. Ma forse stavolta ha «azzardato» troppo. E così è difficile dire come sia andata a finire. Il vertice fra Prodi, Rutelli, Parisi, Fassino e D'Alema è cominciato ieri sera a tarda sera e s'è concluso quando ormai questo giornale era andato

La «velina rossa» racconta che l'obiettivo del candidato premier è avere una rappresentanza di parlamentari più ampia

in stampa. Ma la sequenza di dichiarazioni e comunicati di ieri faceva già capire che probabilmente un *accomodamento* si sarebbe trovato. Ma non esattamente quello che voleva Prodi.

Non era quello che voleva il candidato premier quando, pochi giorni fa - nel pieno della bufera Unipol - prima sul suo blog, poi in diverse interviste ha detto che diesse e Margherita dovevano accelerare sul partito democratico. Accelerare al punto da presentare come già bella e fatta la nuova formazione alle prossime elezioni. Le risposte, le prime, ma anche quelle venute ieri, sono state tutte negative. S'è iniziato col co-

municato congiunto - non firmato assieme ma arrivato nei tavoli delle redazioni contemporaneamente - di Chiti e di Gentiloni, poi, ieri mattina, le parole di Fassino: «Se, come credo, la lista dell'Ulivo il 9 aprile avrà un grande successo, questo accelererà, all'indomani delle elezioni, la costruzione del partito democratico». Insomma, ora si resta fermi a ciò che era stato concordato (concordato con lo stesso Prodi, oltre che con Rutelli): lista unitaria alla Camera, liste separate al Senato, unico gruppo alle Camere. Del progetto di un unico simbolo anche a Palazzo Madama non se ne parla nemmeno. Dopo, dopo il voto, quando magari le diverse componenti del partito democratico avranno avuto modo di contarsi, si potrà procedere. E che si procederà nessuno ha dubbi, tantomeno D'Alema. Che semmai ha dubbi sulla strada da seguire. E infatti, fa scrivere alla «Velina Rossa» - l'agenzia di stampa da sempre vicina alle posizioni del presidente diesse - che «i veri leader ascoltano l'opinione pubblica e oggi la preoccupazione è solo una: definire e mettere in moto il programma dell'Unione».

Proprio la «Velina» mette nero su bianco quello che un po' tutti alla Camera sanno e dicono sommessamente. E che cioè dietro la bizzarria di Prodi c'è una richiesta preci-

sua. Lui - ma soprattutto i suoi - si sarebbero fatti due conti per scoprire che, in caso di vittoria dell'Unione, il leader si ritroverebbe senza truppe. Si dice quindici, venti parlamentari, fra Camera e Senato. Pochi, troppo pochi. E c'è chi fa girare la voce che quel numero potrebbe essere tranquillamente raddoppiato nel caso di una «lista Prodi», che connessa da sola (da qui le parole del candidato

La franchezza di Franco Marini, Margherita: «Siamo d'accordo da un pezzo ma se si spinge troppo sull'acceleratore, si rischia di andare a sbattere»

premier: «O insieme anche al Senato o ognuno per conto suo»). Ma la minaccia sembra spuntata. Franceschini, che pure è considerato abbastanza vicino a Prodi, ha già detto che tanto, «ormai non c'è più tempo per organizzare una lista Prodi».

E allora, a detta della «Velina» e di tanti altri, l'accelerazione di Prodi, nel pieno dell'attacco di Berlusconi sul Consorte, avrebbe solo l'obiettivo di far crescere il numero dei deputati e dei senatori di cui possa fidarsi ciecamente. Messe così le cose, la soluzione sembrerebbe facile. Ma non è proprio tutto scontato. Sempre nel Transatlantico, diversi esponenti

dei diesse - per altro disponibili a cominciare, all'indomani del 9 aprile, quel processo che porterà al partito democratico - dicevano che ormai per le liste è quasi tutto fatto. Rimetterci le mani significherebbe riaprire querelle infinite, che nessuno - più di diesse che la Margherita ma comunque tutte due - si può permettere in queste ore. Certo, molto dipenderà da cosa significhi per Prodi poter contare su un gruppo sicuro: una maggiore presenza dei prodiani alla fine sarà possibile. Ma riscrivere le liste, sia quelle unitarie alla Camera sia quelle al Senato, no.

E così l'esito dell'incontro sembra scontato. Si ribadirà la voglia di andare avanti verso il partito democratico dopo le elezioni, ma si farà presente che le regole vanno rispettate: e lo scioglimento dei due partiti andrà deciso da un congresso. Anzi due. Il cui esito comunque è scontato (checché ne pensi la sinistra diesse che ieri esultava per il rallentamento imposto da Fassino) ma formalmente non c'è altra strada. In più, sul piatto, ci si potrà mettere qualcosa d'altro. Un richiamo a Prodi nei due simboli al Senato e poco di più. Poco. E Prodi dovrà acconciarsi. Perché, per usare le parole come al solito chiarissime di Franco Marini, chi «ha troppa fretta va a sbattere». E nessuno oggi se lo può permettere.

Cofferati «Non ho niente da nascondere sulla mia campagna elettorale»

«Non ho niente da nascondere sul finanziamento della mia campagna elettorale, la curiosità dell'opposizione ha un carattere puramente strumentale». Lo ha detto il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, dopo che la Presidenza del Consiglio Comunale di Bologna ha respinto una domanda di Forza Italia sui finanziamenti per la campagna elettorale del sindaco, scatenando in aula una polemica che ha portato all'interruzione del seduta di ieri del Consiglio. «Vogliamo solo sapere chi sono i soggetti diversi da quelli privati che hanno versato 111 mila euro per la campagna del sindaco», ha detto Lorenzo Tomassini di Forza Italia. «Non credo che ci sia da scandalizzarsi se il sindaco Cofferati ha ricevuto finanziamenti dal mondo della cooperazione - ha aggiunto Enzo Raisi di An - ma credo sia giusto che il cittadino lo sappia». A scatenare la curiosità del centrodestra la sede della campagna elettorale del sindaco: il Teatro Contavalli di proprietà della Fondazione Cesar, fondata dal gruppo Unipol. «Il teatro è stato utilizzato in base a un contratto di locazione firmato dalla coalizione a valori di mercato - ha replicato il sindaco - un contratto noto e verificabile in ogni momento. Le campagne elettorali sono soggette a norme di legge - ha concluso Cofferati.

Berlino, chiusa la due giorni della Sinistra Europea. A maggio appuntamento ad Atene per il Fse

Ricordando Rosa e la libertà del dissenso

di **Adolfo Picchioni**

Berlino [nostro servizio]

«La Sinistra europea (Se) è ormai una realtà che riguarda il presente e il futuro dell'Europa». Ci tiene Fausto Bertinotti - a Berlino per presiedere il direttivo della Se - ha sottolineato la forza di questo giovane protagonista della politica. «Il fatto che 16 paesi si riuniscano per discutere progetti comuni, rappresentano un fatto politico importante. Ora bisogna dare continuità», ha dichiarato domenica il segretario di Rifondazione e presidente della Sinistra europea (Se).

L'esecutivo esce dalla due giorni berlinese con un'agenda fitta di iniziative e appuntamenti politici. Al centro delle attività ci sono il rilancio della lotta contro la guerra (ritiro delle truppe dall'Iraq e per il disarmo (nell'area mediterranea e in Medio Oriente), la ferma opposizione alle direttive che liberalizzano i servizi (fermare la Bolkestein, prima di tutto) e l'elaborazione di una politica energetica di sinistra.

La Se prenderà parte al Forum sociale europeo (Fse) di Atene a maggio. E «la conferma del peso che la Sinistra europea attribuisce al rapporto con i movimenti», ha detto Bertinotti nel corso della conferenza stampa con Lothar Bisky, presidente del Linkspartei. Ad Atene, la Se inten-

de dare il suo contributo alla costruzione della «Carta dei principi per un'altra Europa». In gioco c'è la realizzazione di una costituzione diversa da quella sconfitta dal voto popolare in Olanda e in Francia. Si tratterà di adottare una «strategia di Atene» contrapposta a quella liberista di Lisbona. L'altro grande appuntamento per il mese di maggio è quello di Vienna dove, in occasione del vertice tra l'U-

A maggio, a Vienna in occasione del vertice tra l'Unione Europea e i paesi dell'America Latina, si discuterà di una nuova politica di cooperazione e di pace



nione Europea e i paesi dell'America Latina, si discuterà di una nuova politica di cooperazione e di pace.

Dal lavoro del direttivo è venuta anche la condanna della «risoluzione sul comunismo» che sarà discussa nell'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa. Si tratta del tentativo - rifiutato persino da Giovanni Paolo II, ricorda Bertinotti - di mettere sullo stesso piano comunismo e nazismo. Se dovesse passare una simile idea, cancelleremo la natura di «male assoluto» del nazismo, ha ricordato il presidente italiano della Se: un'operazione estremamente pericolosa.

Per riuscire a dare continuità all'attività la Se ha deciso di costituire un segretariato che opererà in seno al direttivo per coordinarne gli impegni: «Nel 2006 ci aspettiamo un salto di qualità, con l'allargamento del consenso e la partecipazione di associazioni e singoli individui». In Italia, Uniti a Sinistra ha chiesto di poter partecipare come osservatore.

La giornata era iniziata presto, nel freddo pungente di Berlino, con l'omaggio a due figure capitali della storia del comunismo e del movimento operaio. Sulle lapidi di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, il presidente della Se e Bisky hanno depositato per primi una corona rossa di fiori. Subito dopo di loro Oskar Lafontaine e Gregor Gysi, ca-

pi gruppo al Bundestag del partito della sinistra, hanno reso il loro personale tributo al memoriale di Friedrichsfele. Bertinotti ha ricordato l'importanza dell'elaborazione teorica della Luxemburg e il suo significato per la storia del movimento operaio, definendo in conferenza stampa la commemorazione «un atto politico di grande rilevanza».

Il mausoleo ha una storia intensa. Durante la Rdt, dietro alle alte cariche dello Stato e al gotha del partito sfilavano centinaia di migliaia di persone. A questo luogo è legato anche un episodio del cammino verso la controversa «riunificazione-annessione» del '90. Due anni prima della fine delle «celebrazioni di Stato», esponenti del movimento delle libertà civili tentarono di rendere omaggio alla memoria dei due esponenti comunisti dietro il motto luxemburgiano «la libertà è sempre la libertà del dissenso». La polizia della Rdt li bloccò e ci furono numerosi arresti.

Dall'inizio degli anni '90 il 15 gennaio si è trasformato in un «appuntamento privato di massa». Dopo una «sottile» manifestazione ufficiale, ricorda Bertinotti, senza nessun cappello organizzativo, decine di migliaia di persone (85mila, quest'anno, secondo il Linkspartei) sfilano dalla mattina presto, depositano un garofano rosso sulle tombe e girano intorno alla stele in memoria della Luxemburg e di Liebknecht. Quest'anno Oskar Lafontaine ha partecipato per la prima volta alla commemorazione.

La Luxemburg e Liebknecht, dice Lafontaine, sono un simbolo della lotta per la libertà, la giustizia sociale e, non ultimo, contro la guerra. «Hanno combattuto per colmare l'abisso che separava i ricchi dai poveri - ha ricordato poi Gregor Gysi, capogruppo al Bundestag della Linke. Ciò li rende anche oggi molto attuali». Bertinotti si trattiene ancora, e cammina lentamente vicino al muro che circonda la stele, dove decine di targhe ricordano altrettanti protagonisti del comunismo e del movimento operaio tedesco, tra i quali Walter Ulbricht, uno dei fondatori della Rdt. «In questo mausoleo - dice il segretario - ci sono esponenti di tutte le correnti». Uno di questi, particolarmente omaggiato dai garofani dei visitatori, è Werner Lamberz, scomparso nel 1978 in un incidente aereo in Libia, che «allora destò qualche sospetto», ricorda il segretario.

Il segretario della Quercia: il Presidente del Consiglio non sparga veleni e farebbe bene a tacere sulle vicende giudiziarie Unipol, i diesse decisi a querelare il premier

di **Nicola Monteleone**

«Il caso non è chiuso come piacerebbe a qualcuno». Il presidente del Consiglio continua la sua crociata elettorale alla rincorsa del fronte

Il Verde Alfonso Pecoraro Scario chiede di voltare pagina sul tema: «Ci siano meno polemiche e più attenzione ai programmi»

astensionista. Non ha nessuna intenzione di deporre le armi e riconoscere come errore morale e politico la gita fuori porta tra gli uffici del palazzo della Procura di Roma. I toni non si possono abbassare: c'è da convincere un'alta percentuale di indecisi. E quale miglior teatro di battaglia se non quello dello scandalo, della polemica, del muro contro muro? Il «dettivo» Berlusconi dice di indagare a tutto campo sui 50 milioni di euro incassati dal presidente dell'Unipol, Giovanni Consorte, dal numero uno di Hopa, Emilio Gnutti. Sono il goloso frutto di una consulenza di 3 anni sulla vicenda Telecom o un forte incentivo alle spese elettorali dei Ds come scritto sulle pagine del Foglio di Ferrara?

Una strigliata agli alleati rei di non aver mai difeso il leader ha avuto l'effetto, tra un imbarazzo e l'altro, di chiamare a raccolta i fedelissimi esponenti del centro destra attorno ad una linea aggressiva nei confronti di Fassino e dei Ds.

Il centrosinistra, a sua volta, appare determinato a reagire alle accuse di commissione tra affari e politica.

Negli studi di Porta a Porta è proprio il segretario dei Ds a replicare alle «accuse calunniose». Berlusconi dovrebbe preoccuparsi dei suoi processi e delle leggi ad personam che lo hanno scagiona-

to dai procedimenti giudiziari a suo carico».

Sulla vicenda intervengono addirittura i legali di Consorte: «Le somme di denaro al centro da tempo all'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa sono nella piena titolarità dei signori Consorte e Sacchetti e sono tutt'ora affidate in gestione presso 2 società fiduciarie italiane».

L'ufficio stampa dei Ds senza giri di parole parla di Berlusconi come un «uomo disperato» e annuncia querele: «I Ds non hanno nulla a che fare e a che vedere con i 50 milioni di euro depositati sui conti di Consorte. Chiunque sostenga il contrario ne risponderà di fronte alla legge».

Manifestazione nazionale ieri a Firenze I penalisti italiani scioperano per tre giorni contro la ex Cirielli

Si è svolto ieri il primo dei tre giorni di sciopero indetti dall'associazione degli avvocati penalisti, Ucip, per protestare contro la legge Cirielli. Il presidente dell'Unione delle Camere penali, Ettore Randazzo, ha commentato la massiccia adesione alla manifestazione nazionale di Firenze: «Siamo venuti da Siracusa a Bolzano - ha detto - perché non è soltanto una legge fuorilegge - ma un segnale allarmante. Una radicalizzazione di una giustizia differenziata e ingiusta che si fa gioco dei principi costituzionali».

Intanto sono state centinaia le udienze saltate in tutta Italia quale conseguenza naturale dello sciopero indetto dagli avvocati penalisti. Molti i processi illustri rinviati: slitta a marzo il processo nei

La campagna elettorale è partita con toni accesi e qualcuno spera di giocarla su un tavolo lontano dalle polemiche dei cittadini. Il verde Alfonso Pecoraro Scario ha fretta di chiudere il caso: «Sui

I legali di Consorte e Sacchetti: «Le somme di denaro al centro dell'attenzione sono affidate a due società fiduciarie italiane»

50 milioni si faccia una verifica, vengano confiscati e restituiti ai risparmiatori e contribuenti. Servono meno polemiche e più attenzione ai programmi».

Già i programmi....

confronti dell'ex patron della Parmalat Callisto Tanzi e dell'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci; a febbraio il procedimento sui casi di decesso per leucemia, riscontrati dal '94 al 2000 nelle zone di Cesano dove si trovano gli impianti di Radio Vaticana e della Marina Militare, ora nel mirino degli inquirenti che indagano sulla presunta nocività delle onde elettromagnetiche. Ma a far discutere è soprattutto lo slittamento del processo Imi-Sir, la cui udienza doveva tenersi proprio ieri davanti ai giudici della VI sezione penale della Cassazione. La Suprema Corte è chiamata a decidere se convalidare o meno la condanna a 7 anni di reclusione nei confronti di Cesare Previti.

Prossima l'uscita della "lettera" del nuovo papa. Gli ebrei di Roma lo invitano in sinagoga, 20 anni dopo Wojtyla Prima enciclica, la carità secondo Ratzinger

di **Fulvio Fania**

Città del Vaticano

Agape e eros, ovvero le due voci dell'amore, quella ispirata dalla fede, il convivio eucaristico, e quella guidata dai sensi. Il rischio è che ognuno parli per proprio conto che l'amore «degradi» a «puro sesso», diventando una merce che si può comprare. Senza Dio l'uomo stesso rischia di ridursi a merce. Da questo a ragion d'uomo di famiglia e di matrimonio, «basato su un amore esclusivo» e rappresentazione di quello di Dio per il suo popolo, ci vuole veramente poco. E se le anticipazioni della prima enciclica di Benedetto XVI, riportate ieri dall'Ansa, verranno confermate non dovremo attenderci particolari sorprese da questo capitolo, su un tema ormai ricorrente nei discorsi papali. «Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio». Queste le parole in latino che aprono il testo, una quarantina di pagine a stampa, che Ratzinger ha scritto originariamente in tedesco. Sono tratte dalla Lettera di San Giovanni e, come d'uso, danno il titolo all'enciclica: «Deus est caritas».

Incuriosisce maggiormente la seconda parte del breve documento che è dedicata appunto al binomio amore-carità. Benedetto XVII ha preparato consultando il Pontificio consiglio Cor Unum, che è il dicastero vaticano alla carità, e interverrà personalmente lunedì prossimo ad un convegno organizzato da questo organismo insieme alla Caritas internazionale.

Amore e carità, ovvero come i cattolici debbano intendere l'aiuto agli altri su questa terra. Si tratta di un atto di «amore» sempre necessario, lo sarà anche «nella società più giusta» - avrebbe scritto il Papa - non va invece considerato come mezzo per cambiare il mondo e quindi deve restare indipendente da ideologie e movimenti politici. Se questo fosse davvero il concetto espresso potrebbe intendersi come un vero richiamo all'ordine per la dottrina sociale della Chiesa: non si deve fare carità anche al fine di lottare contro l'ingiustizia ma esclusivamente per amore? A sentirne ammoniti non sarebbero soltanto gli inesaurevoli preti e religiosi della teologia della liberazione in America Latina ma un intero esercito di missionari e volontari alle prese quotidianamente, non solo con la fame dei poveri, ma anche con l'oppressione di chi li affama.

Il condizionale è però ancora d'obbligo in attesa delle espressioni testuali dell'enciclica. Della quale si sa che sarà diffusa la prossima settimana con «Famiglia cristiana» e che sarà probabilmente presentata alla stampa venerdì prossimo. Chi l'aspettava già per Natale e chi ancora prima, mentre le fonti ufficiali non hanno ancora detto esattamente quando uscirà. Dentro questo piccolo giallo le anticipazioni hanno ripreso a circolare in una giornata già ricca di eventi per il Vaticano.

Benedetto XVI ha ricevuto infatti il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e una delegazione della comunità ebraica romana, alla vigilia della

giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei. Di Segni ha portato al Papa un invito alla Sinagoga della Capitale, vent'anni dopo la storica visita di Giovanni Paolo II. Sembra che Ratzinger voglia ripetere il gesto ad aprile, benché la preoccupazione comune sia quella di evitare una semplice imitazione di quel gesto storico che Di Segni giudica «assolutamente unico». Anche l'ultimo Wojtyla, impossibilitato dalle condizioni fisiche, rinunciò a tornare al Tempio di Roma e il Vaticano sostenne allora che non era il caso di offuscare l'importanza dell'atto compiuto nel 1986.

Ratzinger, da papa, è già entrato nella sinagoga di Colonia e nel suo saluto agli ebrei romani ha ripreso gli stessi toni calorosi. «Avola Chiesa cattolica è vicina e amica», ha detto Benedetto XVI, la fiducia reciproca è cresciuta dopo il Concilio e non potrebbe essere diversamente perché comune è «l'eredità dei Padri». Dalle radici religiose all'impegno «contro l'odio, le incomprensioni, le ingiustizie e le violenze» attraverso «iniziative concrete» per la giustizia e la carità. Ma è soprattutto manifestando «dolore» e «preoccupazione» di fronte alle «rinnovate manifestazioni di antisemitismo» che il Papa è entrato in speciale sintonia con la co-

Diffuse alcune indiscrezioni sul documento papale. La carità solo come amore, non mezzo per cambiare il mondo. Il pontefice al rabbino Di Segni: «Preoccupazione per le rinnovate manifestazioni di antisemitismo»

munità ebraica. Di Segni si è rivolto a sua volta al pontefice elogiandone la «denuncia dell'antisemitismo passato e presente, la condanna del terrorismo fondamentalista e l'attenzione allo Stato di Israele».

Qualche giorno fa l'ambasciatore israeliano, dopo il discorso di Benedetto XVI al corpo diplomatico, si era lasciato scappare una certa delusione per non aver ascoltato un'esplicita condanna del presidente iraniano e dei suoi attacchi a Israele e agli ebrei, ma poi aveva cancellato la critica. Ratzinger coltiva con cura i rapporti con l'ebraismo, attento a distinguere gli incontri religiosi da quelli diplomatici senza perdere però di vista che le relazioni con Israele entrano molto. Non per caso Di Segni sarà oggi ospite dell'Università Luterana per un dibattito con il custode di Terrasanta, Pierbattista Pizzaballa, il francescano che ha corretto la linea della Custodia aumentando l'attenzione verso gli israeliani, inclusi i pochi ebrei cattolici non sempre graditi agli altri. Non era piaciuta a tutti, ad esempio, la scelta dell'arcivescovo emerito di Parigi Lustiger, ebreo, come relatore alla recente celebrazione della dichiarazione conciliare «Nostra aetate». Quella volta si notò l'assenza del rabbino Di Segni, che invece è uscito molto soddisfatto dall'incontro di ieri con Benedetto XVI.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

CONVEGNO NAZIONALE PRESENTAZIONE DEL "CODICE DEL FERRO" PER UNA SICUREZZA GENERALE PREVENTIVA

ROMA 19 GENNAIO 2006 ore 15 30
PALAZZO VALENTINI - Via IV NOVEMBRE 119A

introduce: **UGO BOGHETTA**, resp. naz. lavoro e trasporti Prc.
presentazione: **SANDRO GIULIANI**, capotreno Trenitalia.
coordina: **AURELIO SPERANZA**, Cpn Prc.

SONO INVITATI AL DEBATTITO LE OO.SS. E ASSOCIAZIONI
FILT CGIL - FIT CISL - UIL TRASPORTI
SULT Fs - Or.S.A. Fs - CUB TRASPORTI PRC
ASS. "COORD. 12 GENNAIO"

DIP. NAZIONALE LAVORO E TRASPORTI PRC
IN COLLAB. CON IL GRUPPO PROV. PRC ROMA